

INDICE

<i>Premessa</i> , di Tania Groppi.	xvii
--	------

INTRODUZIONE

IL PROBLEMA DEI DISCORSI D'ODIO NEL XXI SECOLO

1. Origine e tema dell'indagine	1
2. Metodologia e piano del lavoro.	7

PARTE PRIMA

PROFILI TEORICI

CAPITOLO 1

DISCORSI D'ODIO E (IN)TOLLERANZA COSTITUZIONALE

1. I discorsi d'odio	15
1.1. Le forme e i contenuti dell'odio	15
1.2. Le cause e le conseguenze dell'odio	24
2. Il dibattito costituzionale: discorsi d'odio vs. libertà di espressione	28
2.1. Fondamento e limiti della libertà di espressione	28
2.2. I discorsi d'odio quale limite alla libertà di espressione?	37
3. Corti, diritti umani e (in)tolleranza costituzionale nella <i>polis</i> contemporanea	43
3.1. Il costituzionalismo globale: dinamiche e linguaggio	43
3.2. La tolleranza costituzionale e la <i>polis</i> dei diritti umani	45
3.3. I nuovi luoghi del costituzionalismo e la giurisprudenza costituzionale.	49

PARTE SECONDA
LA PROTEZIONE DEL SISTEMA DEMOCRATICO

CAPITOLO 2
IL MODELLO DELLA *LIBERTÀ*

Sezione I

LE ORIGINI DEL MODELLO

1.	La giurisprudenza della Corte Suprema degli Stati Uniti d'America . . .	57
1.1.	I “tempi bui” del I Emendamento	57
1.1.1.	La “militanza” della democrazia americana	57
1.1.2.	La protezione contro la diffamazione collettiva di origine razzista: <i>Beauharnais v. Illinois</i> [1952]	70
1.2.	Il “trionfo” del I Emendamento ... e dei discorsi d'odio.	74
1.2.1.	Il raduno del <i>Ku Klux Klan</i> e la marcia nazista: <i>Bran- denburg v. Ohio</i> [1969] e il caso <i>Skokie</i> [1977]	76
1.2.2.	Il cross burning: <i>R.A.V. v. City of St. Paul</i> [1992] e <i>Virginia v. Black</i> [2003]	82
1.2.3.	Le manifestazioni d'odio motivate dall'orientamento sessuale e contro la minoranza asiatica: <i>Snyder v. Phelps</i> [2011] e <i>Matal v. Tam</i> [2017]	88

Sezione II

L'EVOLUZIONE DEL MODELLO

2.	La protezione condizionata della dignità umana nella giurisprudenza argentina	94
2.1.	Libertà di espressione e discorsi d'odio nell'ordinamento argentino	94
2.2.	La giurisprudenza argentina in materia di discorsi d'odio.	98
3.	Il modello della <i>libertà</i> nella democrazia transizionale ungherese	106
3.1.	Antecedenti costituzionali della libertà di espressione e protezione dei gruppi minoritari	106
3.2.	La decisione della Corte Costituzionale 30/1992 e l'incostituzionalità del reato di diffusione di discorsi offensivi e degradanti	111
3.3.	La giurisprudenza successiva	114
3.3.1.	Le decisioni 12/1999 e 18/2004 e l'incostituzionalità di “altri atti di eccitazione all'odio” e del reato di “denigrazione”	114
3.3.2.	Le decisioni 95/2008 e 96/2008 e l'incostituzionalità delle “espressioni che potrebbero denigrare” e della “legittimazione attiva del gruppo presumibilmente colpito”	118
3.4.	La “negazione dei crimini dei regimi nazionalsocialisti e comunisti”	120
3.5.	La costituzionalizzazione del divieto di discorso d'odio	121

4.	Il modello della <i>libertà</i> nella militante Israele	122
4.1.	La libertà di espressione in assenza di una norma costituzionale.	122
4.2.	La disciplina dei discorsi d'odio nell'ordinamento israeliano . .	125
4.3.	La giurisprudenza israeliana e il <i>near certainty test</i>	129
4.3.1.	I casi <i>Kol Ha'am</i> [1953] e <i>Kahana</i> [1987]	129
4.3.2.	La giurisprudenza successiva all'omicidio del Primo Ministro Rabin: il caso <i>Rabbi Ginsburg</i> [1996].	133

CAPITOLO 3

IL MODELLO DELLA *DIFESA*

Sezione I

LE ORIGINI DEL MODELLO

1.	La giurisprudenza della Corte EDU	137
1.1.	La libertà di espressione nel sistema europeo di protezione dei diritti umani	137
1.2.	La “militanza” della democrazia europea e l’incompatibilità <i>ratione materiae</i> dei discorsi d'odio	143
1.3.	La necessità di limitare la libertà di espressione in una società democratica.	156
1.4.	La riesplorazione della libertà di espressione	158
2.	L'esperienza tedesca, tra protezione della dignità umana e della democrazia militante.	163
2.1.	La difesa “militante” della democrazia tedesca e la libertà di espressione	163
2.2.	La disciplina tedesca in materia di discorsi d'odio e di negazionismo.	166
2.2.1.	Il Codice penale e il reato di “Aizzamento del popolo”.	166
2.2.2.	La distinzione tra “menzogna di Auschwitz semplice” e “qualificata” e il caso <i>Deckert I</i> [1994]	169
2.2.3.	Il caso <i>Auschwitzlüge</i> [1994] e l'introduzione del reato di negazionismo “semplice”	172
2.3.	Il passato nazista quale limite alla libertà di espressione	177

Sezione II

L'EVOLUZIONE DEL MODELLO

3.	La progressiva costruzione della <i>difesa</i> dell'ordinamento italiano . . .	182
3.1.	Il sistema normativo italiano in materia di libertà di espressione e discorsi d'odio	182
3.1.1.	Il divieto di ricostituzione del partito fascista e la legge Scelba	186
3.1.2.	Le leggi n. 152 e n. 654 del 1975.	189
3.1.3.	La legge Mancino e la modifica del 2006.	192
3.1.4.	Il reato di negazionismo, il d.d.l. in materia di omofobia e transfobia e quello che vieta la propaganda fascista e nazista.	197

3.2.	La giurisprudenza italiana in materia di discorsi d'odio	204
4.	La "difesa" dell'ordinamento francese	214
4.1.	Strumenti normativi e giurisprudenziali nella lotta contro l'incitamento all'odio razziale	214
4.1.1.	Il decreto-legge Marchandeu [1939]	216
4.1.2.	Le leggi Pleven [1972] e Lellouche [2003]	218
4.1.3.	I casi <i>M'Bala M'Bala</i> [2003] ed <i>Edgar Marin</i> [2006].	224
4.2.	La legge Gayssot [1990] e il negazionismo	227
4.3.	Oltre l'incitamento all'odio razziale e al negazionismo: la politica della memoria.	234
4.3.1.	Il riconoscimento del genocidio armeno e la legge Taubira [2001]	234
4.3.2.	La legge Mekachera [2005] e l'approvazione delle attività francesi nell'Africa del Nord	237
4.3.3.	La Commissione Accoyer e la proposta di legge sulla "contestation" del genocidio armeno	239
4.3.4.	La decisione del <i>Conseil Constitutionnel</i> n. 2012-647-DC.	241
5.	Il consolidamento del modello della <i>difesa</i> nell'esperienza belga	243
5.1.	La normativa belga in materia di discorsi d'odio	243
5.1.1.	La legge Moureaux [1981] e le disposizioni successive	243
5.2.	Il reato di negazionismo	246
5.2.1.	La giurisprudenza della <i>Cour d'Arbitrage</i> e la legittimità costituzionale della norma sul negazionismo	248
5.3.	La giurisprudenza belga e l'incitamento all'odio razziale	252
6.	L'incessante cammino dell'ordinamento britannico tra esigenze di tutela dell'ordine pubblico e lotta alla propaganda razzista	254
6.1.	La normativa britannica in materia di discorsi d'odio	254
6.1.1.	La disciplina in materia di <i>seditious libel</i> e il <i>Public Order Act</i> [1936]	255
6.1.2.	Il <i>Race Relations Act</i> [1965].	258
6.1.3.	Il <i>Public Order Act</i> [1986] e il <i>Racial Religious Hatred Act</i> [2006]	261
6.2.	La giurisprudenza britannica in materia d'incitamento all'odio.	265
7.	L'estremizzazione del modello: la democrazia militante turca	267
7.1.	Valore e limiti della libertà di espressione nella Costituzione turca	267
7.2.	La disciplina dei discorsi d'odio	270
7.2.1.	Gli artt. 141 e 142 del Codice penale [1926] e la legge antiterrorismo	270
7.2.2.	Il reato di apologia della violenza, incitamento a sentimenti ostili e all'odio e le offese contro l'identità turca.	273

PARTE TERZA
LA PROTEZIONE DEI DIRITTI UMANI

CAPITOLO 4

IL MODELLO DELLA *NON DISCRIMINAZIONE*

Sezione I

LE ORIGINI DEL MODELLO

1.	Il diritto internazionale dei diritti umani	283
1.1.	La normativa internazionale in materia di libertà di espressione e discorsi d'odio	283
1.2.	Le decisioni del Comitato dei Diritti Umani delle Nazioni Unite.	289
1.3.	Le decisioni del Comitato per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale	292

Sezione II

L'EVOLUZIONE DEL MODELLO

2.	Il modello della <i>non discriminazione</i> nell'esperienza colombiana . . .	297
2.1.	La libertà di espressione nell'ordinamento costituzionale colombiano	297
2.1.1.	Storia costituzionale della libertà di espressione in Colombia	297
2.1.2.	Fondamento giustificativo e limiti	301
2.2.	La disciplina dei discorsi d'odio	305
2.2.1.	La decisione della <i>Corte Constitucional</i> T-691/12 e i commenti razzisti all'Università	305
2.2.2.	La modifica al Codice penale [2011] e la giurisprudenza costituzionale sul reato di " <i>Hostigamiento por motivos de raza, religión, ideología, política, u origen nacional, étnico o cultural</i> "	309
3.	Il consolidamento del paradigma della <i>non discriminazione</i> nell'ordinamento messicano	311
3.1.	La libertà di espressione in Messico	311
3.1.1.	Il riconoscimento costituzionale della libertà di espressione	311
3.1.2.	L'interpretazione giurisprudenziale della libertà di espressione	315
3.2.	La disciplina dei discorsi d'odio	320
3.2.1.	La <i>Ley Federal para prevenir y eliminar la discriminación</i> [2003] e successive modificazioni.	320
3.2.2.	<i>L'Amparo directo en revisión</i> della <i>Suprema Corte de Justicia de la Nación</i> n. 2806/2012	321
4.	Il modello della <i>non discriminazione</i> nella "democrazia razziale" brasiliana	326

4.1.	La libertà di espressione nell'ordinamento costituzionale brasiliano	326
4.2.	Divieto del razzismo e dell'incitamento all'odio.	329
4.3.	La giurisprudenza brasiliana.	334
4.3.1.	Il caso <i>Ellwanger</i> [2003]	334
4.3.2.	Le dichiarazioni omofobe del candidato alle elezioni presidenziali [2014] e della Casa de Oração de Ribeirão Preto [2015]	336
4.3.3.	Il caso del <i>Mein Kampf</i> [2016]	338
5.	Il timido sviluppo del modello della <i>non discriminazione</i> nell'ordinamento cileno	339
5.1.	La libertà di espressione nell'ordinamento costituzionale cileno.	339
5.2.	La disciplina dei discorsi d'odio	341
5.3.	La giurisprudenza cilena sui discorsi d'odio: il caso <i>Quijada</i> [2010]	344

CAPITOLO 5

IL MODELLO DEL *MULTICULTURALISMO*

Sezione I

LE ORIGINI DEL MODELLO

1.	La giurisprudenza della Corte Suprema del Canada	347
1.1.	La disciplina canadese in materia di libertà di espressione e di discorsi d'odio	347
1.1.1.	La <i>section 2 (b)</i> della <i>Charter</i>	347
1.1.2.	Forme di razzismo istituzionalizzato nel "mosaico canadese"	349
1.1.3.	Il Comitato Speciale Cohen e la modifica del Codice penale.	353
1.1.4.	La <i>Human Rights Legislation</i>	359
1.2.	La propaganda d'odio antisemita nel "trattico giurisprudenziale" del 1990	360
1.2.1.	<i>Regina v. Keegstra</i>	361
1.2.2.	<i>Regina v. Andrews and Smith</i>	369
1.2.3.	<i>Canada (Human Rights Commission) v. Taylor</i>	371
1.3.	La propaganda d'odio contro i rifugiati Rom e le minoranze sessuali: <i>Regina v. Krymowski</i> [2005] e <i>Saskatchewan (H.R.C.) v. Whatcott</i> [2013]	375
1.4.	Il negazionismo e il caso <i>Zundel</i> [1992].	380

Sezione II

L'EVOLUZIONE DEL MODELLO

2.	L'esperienza sudafricana, tra tutela della libertà di espressione e rifiuto della segregazione razziale.	384
2.1.	Libertà di espressione, <i>apartheid</i> e la Costituzione del 1996	384

2.2.	La costituzionalizzazione del divieto dei discorsi d'odio	389
2.2.1.	La <i>section 16</i> , comma 2 della Costituzione e l'esclusione a priori dell'incitamento all'odio dalla garanzia costituzionale	389
2.2.2.	L'interpretazione degli elementi costitutivi del divieto di incitamento all'odio	393
2.3.	Il <i>Promotion of Equality and Prevention of Unfair Discrimination Act</i> [2000]	397
2.4.	Discorsi d'odio vs. libertà di espressione nella giurisprudenza sudafricana	400
2.4.1.	Il caso <i>The Islamic Unity Convention v. The Independent Broadcasting Authority and Others</i> [2002]	400
2.4.2.	Il caso <i>Human Rights Commission of South Africa v. SABC</i> [2002].	404
3.	Il modello del <i>multiculturalismo</i> in Namibia	407
3.1.	La Costituzione namibiana [1990]	407
3.2.	I discorsi d'odio nell'ordinamento namibiano	410
3.2.1.	Il <i>Racial Discrimination Prohibition Act</i> [1991].	410
3.3.	La giurisprudenza namibiana in materia di libertà di espressione	411
3.3.1.	<i>Kauesa v. Minister of Home Affairs and Others</i> [1995]	411
3.3.2.	<i>State v. Smith</i> [1996]	415
4.	La tutela contro la <i>racial vilification</i> in Australia	417
4.1.	La libertà di espressione nel sistema costituzionale australiano. 4.1.1. La protezione dei diritti fondamentali in assenza di un <i>Bill of Rights</i>	417
4.1.2.	La giurisprudenza australiana e la libertà di comunica- zione politica.	419
4.2.	La disciplina australiana in materia di denigrazione razziale	426
4.2.1.	Cenni generali sulle normative statali e federale	426
4.2.2.	Il <i>Racial Discrimination Act</i> [1975]	429
4.2.3.	Il <i>Racial Hatred Act</i> [1995]	430
4.2.4.	Le normative statali	433
4.3.	La <i>racial vilification</i> nella giurisprudenza australiana.	435
4.3.1.	Il caso <i>Jones v. Scully</i> [2002]	436
4.3.2.	Il caso <i>Toben v. Jones</i> [2003]	437
4.3.3.	Il caso <i>Eatock v. Bolt</i> [2011]	438
5.	Lesione dell'onore e della dignità di singoli e gruppi nell'esperienza spagnola	442
5.1.	La libertà di espressione nell'ordinamento costituzionale spagnolo.	442
5.2.	La disciplina contro i discorsi d'odio	448
5.2.1.	La sentenza <i>Violeta Friedmam</i> e la riforma del Codice penale [1995].	448
5.2.2.	La sentenza del <i>Tribunal Constitucional</i> n. 235/2007 e l'incostituzionalità del negazionismo dell'Olocausto	454
5.2.3.	La <i>Ley Orgánica</i> n. 1/2015 e la reintroduzione del delitto di negazionismo.	460

RIFLESSIONI FINALI

DISCORSI D'ODIO E MODELLI COSTITUZIONALI

1.	Sulla costruzione dei modelli	463
2.	La protezione del sistema democratico	465
	2.1. Il modello della <i>libertà</i>	465
	2.2. Il modello della <i>difesa</i>	473
3.	La protezione dei diritti umani	482
	3.1. Il modello della <i>non discriminazione</i>	482
	3.2. Il modello del <i>multiculturalismo</i>	487
4.	Quale modello scegliere?	494
	<i>Bibliografia</i>	501
	Dottrina	501
	Giurisprudenza	535
	Normativa	551
	Altri documenti	568
	Siti <i>internet</i>	569
	<i>Sigle e abbreviazioni</i>	571